

Dal cucchiaio alla città telematica

"Dal cucchiaio alla città" era uno slogan (ma più che uno slogan, una visione della vita) utilizzato dagli architetti del Movimento moderno per sintetizzare la loro disponibilità "progettuale" nei confronti delle rinnovate esigenze della società.

Negli anni Sessanta si è prodotta una crisi di identità nella figura del progettista, il quale vedendo scomparire molte certezze politico-culturali degli anni precedenti è andato, amleticamente, alla ricerca di se stesso: tecnico? artista?

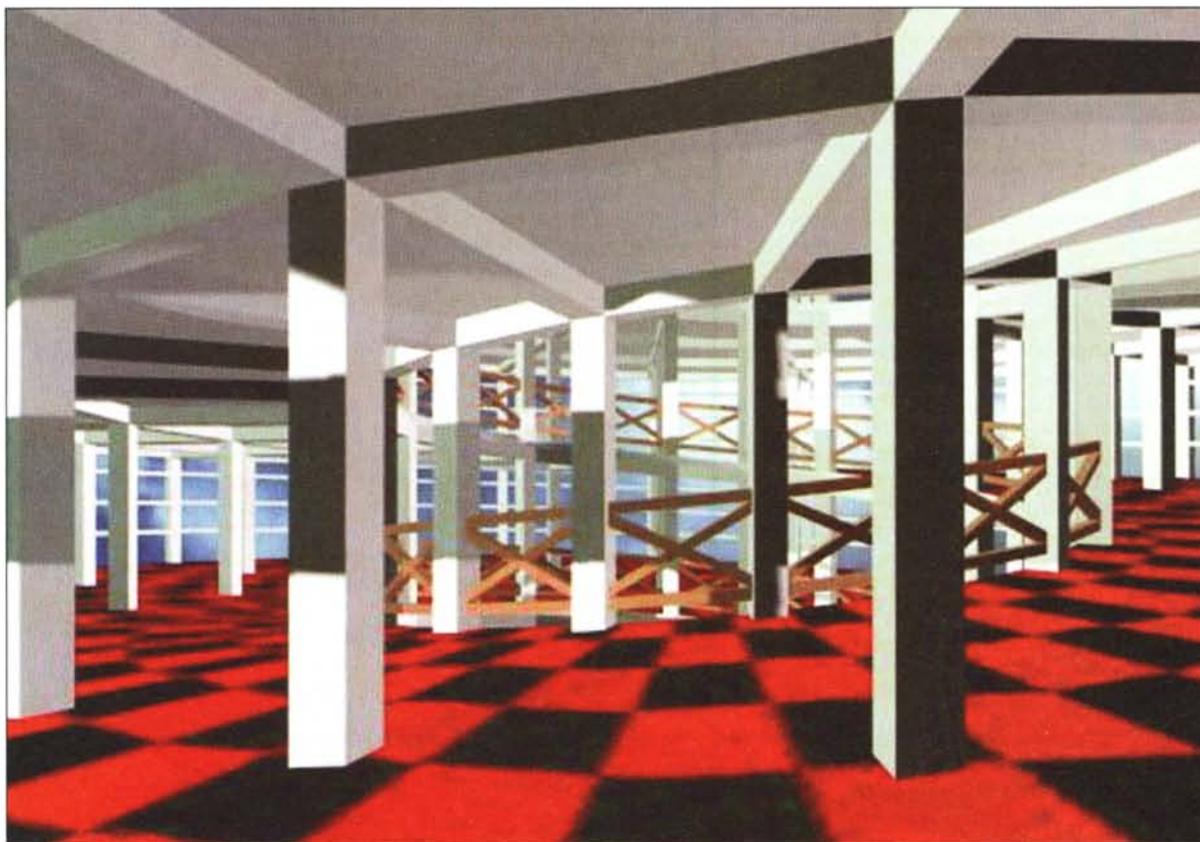
Il positivo recupero che da qualche anno si sta facendo della cultura del progetto, ci fa ben sperare e per questo abbiamo rispolverato l'antico "adagio" riammodernandolo un poco e utilizzandolo come idea guida degli articoli di questo numero.

Nel primo intervento, Paolo Martegani si sofferma sulle straordinarie possibilità offerte a coloro che, aziende e progettisti, si occupano della piccola scala utilizzando informatica e telematica. Un quadro stimolante, ma che pone in evi-

denza il pericoloso divario esistente fra una maggioranza confusa e perplessa di "quasi" utilizzatori dei nuovi mezzi e una minoranza sempre più aggiornata e tecnologicamente all'avanguardia.

Francesco Zurlo, nel secondo articolo, traccia un interessante profilo del rapporto che intercorre, in America, tra aziende e designer e del dibattito che si è sviluppato tra gli addetti ai lavori sull'uso creativo del computer.

Paolo Martegani: martegan@uniroma3.it
Riccardo Montenegro: ric_mont@mix.it



Appuntamento al Computer Arch di "MC Show" 1996

Mentre scriviamo queste note, mancano ancora alcuni giorni al 30 aprile, la scadenza che abbiamo fissato per l'invio dei lavori che parteciperanno al Computer Arch di "MC Show" 1996.

Il materiale pervenuto finora è già molto numeroso, e il pensiero di quanto ne potrà ancora arrivare, sta facendo sudare qualche membro della commissione che selezionerà i lavori presenti nella manifestazione romana.

Come annunciato, gli autori selezionati riceveranno un abbonamento omaggio per un anno a MCmicrocomputer.

In attesa di incontrarci al Computer Arch, ci sembra doveroso dare una risposta a quei colleghi che hanno chiesto perché non si

è scelto di far vedere i loro lavori direttamente con i mezzi informatici invece che su cassette VHS.

La risposta è semplice: per ragioni organizzative. A parte il problema dei diversi sistemi operativi e dei software utilizzati, la questione fondamentale è che il computer è un mezzo "personale", cioè individuale, e dunque, per il momento non è semplice, anche se non impossibile, trasformarlo in un mezzo "collettivo", specialmente se è previsto un rapporto interattivo.

La manifestazione vuole essere, semplicemente, un momento di confronto fra esperienze diverse, l'inizio di qualcosa su cui ragionare e che potrebbe crescere. Con l'aiuto di tutti.